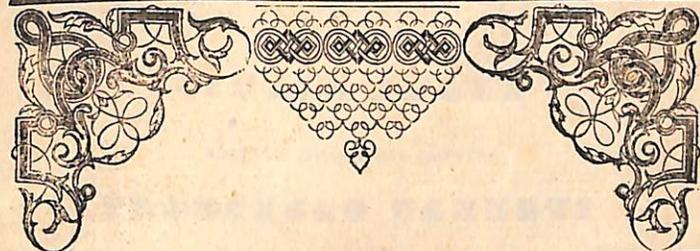


108

*Canotti*



SAUL  
TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI



VICENZA

TIPI PARONI G. TRAMONTINI

1847.

LICEO MUSICALE

"CESARE POLLINI,,

~~LIBRETTI~~

Libreria *Busta*

Patchetto *28*

N. *10*

PADOVA

ESCLUSO DAL PRESTITO

S A U L

TRAGEDIA LIRICA

DI

GIULIO PULLÈ

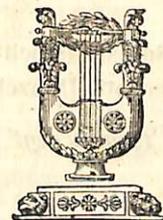
POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

FRANCESCO CANNETI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

Il Carnevale 1846-47



VICENZA

COI TIPI PARONI G. TRAMONTINI  
Sulle Canove N. 872.

CONSERVATORIO DI MUSICA «C. POLLINI»
Libreria <u>LIBRETTI</u>
Polchetto <u>BUSTALDI</u>
N. <u>10</u>
PADOVA

ESCLUSO DAL PRESTITO

# PERSONAGGI



SAULLE, re d' Israele

*Signor FRANCESCO FALLAR*

MICOL, figlia di Saulle e sposa di Davide

*Signora LUIGIA PONTI.*

DAVIDDE

*Signor EMILIO NAUDIN.*

ACHIMELECH, sacerdote

*Signor TOBIA PAGLIARINI*

ABNER, generale comandante

*Signor FRANCESCO CUCCHIARI.*

ESTER, ancella di Micol

*Signora ERMINIA MALAVASI-CUCCHIARI.*

Popolo d' Israele, Soldati Israeliti, Soldati Filistei,  
Sacerdoti, Donzelle.

*SCENA. Il Campo degl' Israeliti.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

Pittore delle Scene

**Sig. PICUTTI GIOVANNI**

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA

Vasta pianura vicina all' accampamento degl' Israeliti. — Sono qui e colà sparse e piantate tende e padiglioni. — A destra mano un bosco.

*Soldati, Vecchi, Donne, Fanciulli passeggiano scorati e mesti su quel campo dove sventolano le insegne d' Israelto confitte sopra dell' aste.*

*Alcuni del C.* Che fa Saul ?  
*Gli altri*

Più torbido,  
Più irrequieto e fosco.  
Dai cupi orror del bosco  
Egli coll' alba uscì ! —  
Avea le guance pallide,  
Irti sul capo i crini,  
Gli occhi or gittando folgori,  
Or mesti, e a terra chini;  
Quando imprecava al cielo,  
Quando chiedea mercè ...

*Tutti*

Misero ! un denso velo  
Calato ha Iddio sul re !  
Son le dorate porpore  
Acute spine al fianco,  
Languel quel braccio indomito  
Abbandonato e stanco :  
Notte di giorno ei chiede,  
Poi vuol la luce ancor,  
E desta in chi lo vede  
Pietà, sgomento, orror!

*Alcuni*

Che fia di noi ? minacciano  
I Filistei, di morte ...  
Non abbiám duce, profugo  
Erra Davide il forte ...

*Altri*

*Tutti*

Abner con rei consigli  
Turba al monarca il cor,  
Contro a Davide e ai figli  
Gl' inspira un rio livor! (*alcuni sold. con impeto*  
Fuggiam, fuggiam quest'empie *di sdegno met-*  
Bandiere abbominate... *ton mano alle insegne*  
I nostri piè le pestino per travolgerle a terra.  
Nel fango ... (*compare il sacerdote Achi-*  
*melech e tutti sospendono quel movimento d'ira*



## SCENA II.

ACHIMELECH e detti.

*Achim.* O ciel! che fate?  
 Quale d' infausta luce  
 Raggio nemico al ciel  
 Al disperar l' induce,  
 popolo d' Israel? *(I soldati insieme alle donne, ai vecchi e ai fanciulli raccolgonsi intorno ad Achim.*  
 » Sì: da lungo uno spirito maligno  
 » Turba il re fra le pompe del soglio;  
 » E' il Signor che ne opprime l' orgoglio,  
 » Perchè ad esso ribelle si fè? —  
 » Non voler con insani furori  
 » Provocar la divina vendetta,  
 » O divider con esso t' aspetta  
 » Lo spavento e le pene del re.  
*Sold.* » Ma d' ubbidire a un veglio  
 » Diverso, inoperoso,  
 » Stanchi noi siamo... e di sì vil riposo!  
*Ach.* » E ver, la nostra sorte  
 » Misera è assai d' insidie e di nemici  
 » Tutto all' intorno cinti,  
 » Quasi senza pugnar sempre siam vinti.  
 » Il genero del re, di Dio l' eletto,  
 » Ei che solo potrebbe  
 » A vittoria guidarci, esule fugge  
 » Dall' odio di Saul, che a morte il cerca!  
 » Ma quell' Iddio, che tolti  
 » Ci ha dalla dura servitù d' Egitto,  
 » Egli che in puro fonte  
 » Per noi stemprato ha il monte,  
 » Che di cibo divin, ricco e coperto  
 » Tant' anni a nostro pro rese il deserto,  
 » Quel Dio ci assisterà! mancano forse  
 » Prodigj alla sua man? »  
*Coro* Parla Dio stesso in te! Che vuoi? che imponi?  
 Che far dobbiam?  
*Altri* Senza indagar ragioni  
 Sperar, pregar, ed addolcir col pianto  
 L' ira divina, ecco che far dobbiamo ...  
 E questo Sol, che tanto  
 Mesto spuntò, chi sa? forse all' occaso  
 Volgerà rischiarando una vittoria.  
*Tutti* Ebben preghiamo.  
*Ach.* Ed al Signor diam gloria.  
*(Tutti si prostrano, Achimelech solleva le braccia e s' intuona generale preghiera.*

*Tutti* Da' tuoi santi eccelsi troni  
 D' onde i fulmini sprigion  
 Volgi un guardo di bontà...  
 Abbi, o Dio, di noi pietà!  
*Donne* Apri al re l' ingombra mente.  
*Soldati* Torna in lui l' amor dell' armi.  
*Tutti* Fa che ancor gli sia presente  
 David suo coi dolci carmi;  
 Volgi un guardo di bontà.  
 Abbi, o Dio, di lui pietà!  
*Vecchi* Odi il priego de' vegliardi,  
*Donne* Delle madri accogli i voti.  
*Tutti* Chi si prostra a Dei bugiardi  
 Non opprime i tuoi devoti,  
 Volgi un guardo di bontà...  
 Abbi, o Dio, di noi pietà. *(appena finita la preghiera, s' alzano in piedi. — A poco a poco le donne, e vecchi, i fanciulli si vanno allontanando; ed i soldati entrano nelle loro tende.*

## SCENA III.

Parte separata del padiglione reale, che precede le stanze di Micol.

MICOL in vesta dimessa, e tutta mesta nel volto.

*Mic.* Ah! dalle piume appena  
 Sorgo, e già gli occhi ho stanchi! oh! quando mai  
 Di penar finirò? Fra tema e pianto  
 Passa la vita mia; figlia a Saulle  
 Fra la porpora e l'ôr non ho che affanni  
 E son tratta a languir sul fior degli anni!  
 Tutto pareami un giorno  
 Pace e letizia intorno ...  
 Ogni aura ed ogni fronda,  
 Il Ciel, la terra e l' onda,  
 Vedeo con me sorridere  
 Vedeo con me gioir!...  
 Tutto or mi sembra piangere  
 Tutto con me languir!  
 » Ogni romor, ch' io sento  
 » Del consorte lontan parmi un lamento!  
 » Grido, mi involo, corro  
 » Sbigottita, anelante,  
 » E le furie del padre eccomi innante!  
 Di tua luce consolata  
 Questa reggia un dì fu bella;  
 Dio tremendo! or l' hai lasciata,  
 E v' alberga lo squallor;

Oh! bastasse la mia vita  
A placar la tua vendetta,  
E tornasse benedetta  
Come al di del suo splendor!

## SCENA IV.

ACHIMELECH e detta. DAVID nel fondo.

Ach. Ella è sola.

Chi vien?

(a Dav.

Mic.

Son io...

Ach.

» Ben giungi

Mic.

» Pietoso amico; sopportar la mia  
» Dura esistenza non posso io qui sola ...

Ach.

» Poca gioja può dar la mia parola!

Mic.

» Molta; tu spesso di David mi parli,  
» Mi conforti a sperar, compi le veci  
» Del fratel mio, di Gionata che lunge  
» Dal campo sta... foss' egli meco!

Ach.

Oh! dimmi,

Dov' è Saul? tu lo vedesti? in quale  
Foggia il governa oggi l'umor suo nero?

Mic.

Nol vidi ancor, ma in campo  
V'ha chi lo scorse, più sereno in volto  
Voce spargendo di vicin conflitto...

Ach.

(Ah più dubbio non v'ha, nel cielo è scritto).

Mic.

Pugnar? fatal consiglio! e che mai puote  
Senza David Saul? l'anima, il braccio,  
L'augure di vittoria è in campo ei solo:  
Ed or, chi sa, qual suolo  
Qual antro lo ricovra?... oh reo destino!

Ach.

Forse più che non credi ei t'è vicino.

Mic.

» Che di tu mai?...

Ach.

» Che per ignote vie

» La Provvidenza i cari suoi conduce:  
» Oggi un duce mancava, ed ecco il duce.

(Davidde s'avvanza, e si gitta in braccio alla moglie.)

## SCENA V.

DAVID, MICOL, ACHIMELECH.

Mic.

Egli! oh celeste incanto;  
Ch' io creda agli occhi miei?

Dav.

Sposa, pon fine al pianto,  
Fra le mie braccia or sei:  
Cara, se il labbro tace,  
Parla per gli occhi il core,  
Scordo ogni mio dolore  
Mentre ti stringo al sen.

Mic.

Caro, se il labbro tace  
Parla negli occhi amore,  
E' troppo angusto un core  
Per tanta gioja in sen.

Ach.

Sposi infelici, oh! quanto  
La vostra sorte è dura:  
A così ria sventura

Mic.

Il cor mi piange in sen!  
Ma tu proscritto, errante,  
Dal re dannato a morte,  
Come ritorni in corte?  
Qual ti traeva pensier?

Dav.

Stanco dai lunghi affanni,  
Della mia triste vita,  
Quivi a tornar m'invita  
Amor, onor, dover!

Mic.

Oh almeno, almen t'ascondi  
Ad ogni sguardo; è questo  
Luogo per te funesto...

Dav.

Fuggir! celarmi ancor!...  
No, tu lo spero invano.  
Scosso ho quel vil timor.

(partono)

## SCENA VI.

Padiglione del re adorno di trofei e bandiere, soldati che lo custodiscono,  
dai lati sono disposti divani coperti di ricchi drappi dove siede il re.  
Nel fondo il trono.

CORO di GUERRIERI, che precedono SAULLE, il quale giunge  
in veste regale, torbido, agitato ed accompagnato da ABNER.  
Varie Donzelle sono con essi.

Coro

Il sole nascente, col primo fulgore,  
Ravvivi al monarca la gioja nel core;  
Le nubi del fronte disperda la brezza,  
Che l'onde del fiume lambendo accarezza;  
Gli augelli coi canti vivaci, leggiere,  
Gli rendan di nuovo sereni i pensieri,  
S' affaccino ad esso, brillanti memorie,  
Le mille vittorie — de' freschi suoi di.

Saul

Oh! gli anni miei spariti  
Dove son essi? io vo' sulla lor traccia,  
E un trionfo dovunque a me s' affaccia.  
Or cupo, irrequieto,  
Adirato ed inerte, e pauroso,  
L' uomo del pianto e del terror son io,  
Mi fugge ognun ... mi ha maledetto Iddio!

(coprendosi il volto colle mani)

*Coro* Re, ti calma, ai fidi amici  
 Che al tuo soglio fan corona,  
 Ti confida, t' abbandona,  
 E avrai pace e gloria ancor.

*Saul* Pace? pace a Saul? stolti, che dite?  
 Amici il re? di traditor soltanto  
 Ricinto io son, mia morte ognun desia.  
 Insidia ognuno alla corona mia! *(con fremito di rabb.*

*Abn.* Chi sol la tua corona  
 Volea rapir lungi è da noi ... Davidde ...

*Saul* David? il mio diletto, il forte, il prode,  
 Della mia dolce figlia  
 Lo sposo? ov' è? perchè mi lascia?... ei m' ama.  
 Empio è colui che traditor lo chiama.

*Abn.* D' inique trame albergo  
 E' quel petto infedel ...

*Saul* Tu menti — io stesso  
 Della sua fè raccolti  
 La miglior prova. Un sogno in sull' aurora  
 M'apparve, tal, che lo rammento ancora.  
 Di Samuel la torbida  
 E minacciosa fronte  
 Cinta vid' io di folgori  
 Sopra d' eccelso monte:  
 Prostrato a piè del veglio  
 Muto David giacea,  
 Ed ei sovr' esso il mistico  
 Unto regal spargea ...  
 Poi dal mio crin la splendida  
 Corona a me strappò,  
 E del garzon la pallida  
 Testa del serto ornò. *(come rapito in estasi*

*Abner* V' è chi davver t' insidia,  
 Davidde è il traditor ...

*Coro* E i sacerdoti; uccidansi ...

*Saul* Insani! udite ancor:  
 Ma David mio di cingere  
 La mia corona niega;  
 A me la rende, e supplice  
 Piange, s' umilia, prega;  
 Oh grande! oh senza esempio  
 D' eccelso cor virtù!  
 Riedi deh! riedi o figlio!  
 Vinto il mio sdegno hai tu!  
 Ben torni, e primo ei chiamisi,  
 E te secondo in corte!

*Abner* Abner, con tristi immagini  
 Di nuovo nol turbar! ...

*Coro* Dov' è il fellon? di morte *(furente a tale idea*

È reo ... si cerchi ... uccidasi! ...  
 Io lo saprò trovar!  
 Ho sete di sangue — qual tigre feroce,  
 Un fuoco crudele — mi strazia, mi coce;  
 Non veggio più luce, — non miro più giorno,  
 Il suolo d' intorno — mi vedo fuggir!  
 Mi lasciano i figli, — ciascuno m' irride;  
 La folgore eterna — sul capo mi stride;  
 Oh! terra ti schiudi, — nel grembo m' accogli,  
 Che almeno una volta — io possa morir!

*Coro* Lasciamlo, chè forse brev' ora di pace  
 Le furie potrebbe del petto lenir.  
 In esso la calma non è che fugace,  
 E un triste presagio di nuovo soffrir.  
*(il coro ed Abner escono, resta Saul solo.*

## SCENA VII.

MICOL, ACHIMELECH e DAVID, entrano sommessamente per un canto del padiglione, e s'avvicinano al re, che non li ravvisa così immerso in una specie di letargo. David ha seco la cetra.

*Ach.* Vieni, t'appressa, è questa  
 L' ora propizia a noi! —

*Dav.* Quanta pietà mi desta! *(contemplando pietosamente il re.*  
 Immaginar non puoi!  
*(come sopra*

*Mic.* Misero padre, e dei  
 Sempre penar così?...  
 Quand' io morir vorrei  
 Per farti lieto un dì!

*Ach.* Prendi la cetra, e tenero *(a David*  
 E mesto il suon ne sia.

*Dav.* Era a Saul delizia  
 Un dì la cetra mia

*Mic.* Canta, il tuo canto io spero,  
 Dav. } a 3 Canto, mio

*Ach.* Sul cor gli scenderà.  
 Abbi, Dio grande e vero,  
 Abbi di lui pietà!

*(Davidde s' avvicina a Saulle, intona un dolce preludio, e canta accompagnato dall' arpa i seguenti versi*

*Dav.* Taccion le grida e il fremito  
 Della tenzon feroce;  
 Voi modulate, o vergini,  
 In basso tuon la voce!  
 Dorme Saulle il grande,  
 La gloria d' Israel;  
 Dorme, e su lui si spande  
 Nembo di fior dal ciel! — *(Saulle alza la testa senza volgersi, apre gli occhi, gli richiude e sospira.*

*Saul* Oh dolce canto! come  
La via del cor mi trova,  
Questa voce gentil, che non mi è nuova!  
*Mic.* La tua voce conobbe... egli è commosso... (a David)  
Segui, segui, David.  
*Saul* (*prendendosi la testa con ira*) Nè pianger posso!  
*Dav.* (*ripigliando ancora più dolcemente*)  
Scherzan lasciavi i zeffiri  
Col suo cimiero intanto;  
I figli suoi gli tergono  
Dal sangue il regal manto:  
Si desta, e il guardo gira  
Bello di pace e amor;  
Più non prorompe all'ira,  
Sorridente anch'ei con lor.

*Saul* (*commosso all'estremo*)  
I figli miei! deh dove siete? o sola  
Mia gioja! Micol, Gionata, Davidde...  
(*Micol e Davidde si gittano a' suoi piedi, e quella gli prende la destra*)  
*Mic. e Dav.* Eccoci a' piedi tuoi...  
*Saul* (*ristandosi e fissando attonito Davidde*)  
Che veggio! è sogno  
O verità?... tu qui?... tu al mio cospetto?..  
*Dav.* Pien d'amor, pien di fede, e di rispetto.  
*Saul* A che vieni?  
*Dav.* A pugnar.  
*Saul* (*scorgendo Achimelech*) E tu che lungi  
Da noi ti tieni in lunga veste avvolto...  
Chi sei? t'accosta, io vo vederti in volto...  
*Ach.* Achimelech son io. —  
*Saul* Di Samuele  
Discepol sei? dunque a Saul nemico?  
»Perfido, e tu che innanzi oggi venirmi (a Dav.)  
»Osi insieme a costui... tu vuoi tradirmi!  
Soldati... olà correte...  
Vengon per trucidarmi;  
Salvate il vostro re! soldati all'armi!

## SCENA VIII.

ABNER, SOLDATI, ESTER, DONZELLE e detti

*Dav. Mic.* Trucidarti?  
*Ach.* O rio pensiero!  
*Dav.* Non è ver...  
*Saul* Sì, iniqui, è vero!.. (*Dav. trae un lembo reciso dal manto di Saule, e glielo mostra*)  
*Coro* (Qui Davidde? in quale istante  
Egli viene al re dinante!)

*Dav.* Questo lembo del tuo manto  
Vedi o re?  
*Saul* Sì, lo ravviso; (*contemplandolo stupido*)  
Per virtù di quale incanto  
E' in tua man? chi l'ha reciso?  
*Dav.* Io, Signor, con questa mano,  
Io lo tolsi al mio sovrano...  
*Saul* Quando? dove?  
*Dav.* Un dì, che solo,  
Senza un fido del tuo stuolo,  
Là d'Engadda nei recessi  
Tu dormivi...  
*Tutti* O mio stupor!  
*Dav.* Ah! se odiato allor t'avessi.  
Non vivresti, o Sire, ancor.

TUTTI  
*Saul* Hai vinto, hai vinto, abbracciami,  
(*trasportato da un impeto di tenerezza*)  
Io t'amo e ti perdono!  
Torna fra l'armi a splendere,  
Fammi più forte il trono:  
Ora il mio nome è morto,  
Spento è il mio onor con me...  
Abbia Saul risorto  
Vita novella in te:  
*Mic.* Padre! consorte! oh giubilo!  
Mancar, morir mi sento!  
Cessano alfin le lagrime  
E il vedovil lamento;  
Donzelle, or via cingetemi  
L'aurata veste e i fior;  
Tutta degg'io sorridere,  
Poichè sorride il cor!  
*Dav.* Tu miolesti misero,  
Vedovo, errante, oppresso;  
Torni felice a rendermi,  
Dio de' miei padri adesso.  
Qualunque ei sia, rispetto  
Il tuo sovrano voler;  
Sempre sereno accetto  
La pena od il piacer. --  
*Abn.* (Sento pel sangue scorrermi  
Rabbia, furor, dispetto!  
Tremo ch'ei giunga a vincere  
Del fiacco re l'affetto,  
Ma no; qual vento è infida  
La calma di quel cor...  
L'ira, che in lui s'annida,  
Fia che divampi ancor:)

*Gli altri*

(Ahi! su quel volto è torbida  
La pace, e menzognera;  
Torna il sospetto a stendervi  
La sua caligin nera!  
E' come il vento infida  
La calma di quel cor...

Spirto fatal s' annida,

L'empie del suo furor!) (*Saul nell'abbracciar  
Davide porta lo sguardo sulla spada di Golia ch'egli  
cinge; la sua faccia s'intorbida di nuovo, e si rac-  
cende il furor suo*)

*Saul* Ma che vegg'io? qual brando  
Ti pende al fianco?

*Dav.* Il mio:  
Quel che al gigante io tolsi.

*Saul* Presso all'altar di Dio  
Quel brando formidato  
Offerto al ciel non fu?

*Dav.* È ver.

*Mic.* O ciel!

*Saul* Chi l'ha spiccato?

Favella, onde l'hai tu?

*Ach.* Io glielo diedi, io stesso!

*Saul* O sacrilegio! o eccesso!  
»Empio! il confessi, ed osi  
»Innanzi a me venir!

*Ach.* »I tuoi furor gelosi  
»Calma, e m'ascolta, o Sir.

»Debile, inerme, e lacero,

»Poc' anzi io lo vedea,

»Sol per pietà soccorrerlo

»D'arme e di pan credea:

»Ei d'Israel sostegno,

»Decoro del tuo regno,

»Genero tuo...

*Saul* »Fellone! (*interrompendolo con  
furore*)

»Che osi al tuo re tu dir?

»All'ardir suo di sprone

»Tu fosti, e al suo fallir!

»Perfidi tutti!

*Mic.* »Ahi misera!

»Di nuovo ei già delira!

»Fuggite entrambi l'impeto

»Di sua terribil ira...»

*Saul* Tutti costor si accerchino,

Son vili, e traditori,

D'atra prigion languiscano,

Nei più remoti orrori!

*Mic.* Padre! deh padre!

*Saul* Scostati...

(*disperata  
delirando*)

Chi sei? non ho più figlia.

Un empio stuol di barbari

Fatta è la mia famiglia...!

Oh furie, oh furie orribili

Voi m'afferrate il crin...

(*divincolandosi*)

*come forsennato fra le braccia di David, e della figlia*

*Tutti* Oh stato lagrimevole!

Duro, fatal destin!

*Saul (respingendoli)*

Da tutti tradito, — da tutti deserto

Il veglio infelice — più figli non ha;

Strappatemi o crudi, — toglietemi il serto,

Ma tanto mio strazio — vi desti pietà.

*Mic.* Celeste vendetta — che tuoni, che scendi

Sul capo del vecchio — che cieco falli,

Oh cessa! le ultrici — saette sospendi;

Almeno risparmia — gli estremi suoi di!

*Dav.* Quell'ira, quel pianto — quel truce spavento,

L'angoscia che in volto — scolpita gli sta,

M'infondon nell'alma — segreto sgomento,

Che piangere, e insieme — tremare mi fa.

*Ach.* Ah! misero orgoglio — d'umana grandezza!

Sei nebbia, sei polve — sei vano romor,

Che giova, che vale — potenza e ricchezza

Se gli occhi dall'empio — rivolga il Signor?

*Abn. (guardando Dav. con gioja repressa)*

Incauto se spera — con pianti e preghiere

Di nuovo la grazia — del rege goder;

Dal solo mio cenno — dipendon le schiere;

Io solo al monarca — diriggo i pensier.

*Coro* Oh! vana lusinga — di pugna vicina!

Sol'onta e dolore — t'aspetta o Israel!

Segnata è pur troppo! — la nostra ruina,

Segnata con cifre — di sangue nel ciel!

*Saul fugge come disperato, e tutti lo seguono in disor-*

*dine e confusione. Cala la tela.*

*Fine dell'Atto Primo*

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

Avvanzi d'un tempio diroccato mezzo celati da antiche piante; vi penetrano dentro i raggi della luna nascente.

ACHIMELECH *traendosi dietro per mano* DAVIDDE  
*timido, ed a passo dubbioso.*

- Ach.* Vien meco, non temer; dentro le meste  
Solitarie rovine  
Di questo antico tempio  
Non potrà l'occhio penetrar dell'empio.  
*Dav.* Dunque fia ver, ch'io debba  
Vagabondo di nuovo, alla mia sposa,  
Alla reggia, alle tende, al popol mio  
Dare, e per sempre, un doloroso addio?  
*Ach.* Per sempre? ah no: non sai  
Gli alti destini, che la mano eterna  
Per te suo caro maturò: -- Non senza  
Grave cagion qui ti vol'io. M' apparve *(con maestà*  
Di Samuel profeta  
L'ombra fra queste vòlte  
*Dav.* Ebben?... *(stupito)*  
*Ach.* M' impose  
D' Iddio nel nome che la testa io debba  
Cingere a te della regal corona...  
*Dav.* » A me?  
*Ach.* » Sì; a te fra poco Iddio la dona.  
» Molto a Saul non resta  
» E di regno e di vita; i suoi sospiri  
» I furor suoi son numerati... è questa  
» Notte che scende al crudo re l'estrema...  
*Dav.* » Tu m'empi il cor di meraviglia e tema!  
Dimmi, e che far degg'io?  
*Ach.* Tu dèi l'eterna  
Provvidenza adorar, prostrarti e muto  
Accòr somnesso il dono,  
Che da lui per mia man ti viene offerto:  
Voi, ministri del ciel, recate il serto.

## SCENA II.

*Parecchi Sacerdoti uscendo dalle rovine s'accostano recando in mano una corona, che ACHIMELECH riceve. DAVIDDE, compreso di sacro rispetto, s'inginocchia. ACHIMELECH gli pone il diadema sul capo ed insieme al Coro intuona coronandolo il seguente*

- INNO* Sul tuo crine di luce più bella  
Vibri lampi sereni e splendenti,  
Sia qual torre, che all'urto dei venti  
Non può il fronte superbo chinare;  
Sol che a Dio non si faccia rubella  
Sia terror de' nemici sul campo,  
Qual cometa coll'orrido lampo  
Faccia i troni e i monarchi crollar!  
*(Davidde, appena cinto il serto comincia ad essere animato dallo spirito di profezia, e vede i futuri suoi destini. - Levasi in piedi, e prorompe sempre più acceso*  
*Dav.* Oh! stupore! qual nebbia dal ciglio  
Questo serto mi sgombra, mi scaccia?...  
Il futuro al mio sguardo s'affaccia!  
Ecco, io miro gli eventi passar!  
Or matura l'eterno consiglio  
Lieti giorni, poi turbin di guerra...  
Già di sangue rosseggia la terra,  
Odo i gridi e le trombe eccheggiar!  
*Coro, Ach.* O prodigio! lo spiro celeste  
Lo riempie, lo scalda, l'investe!  
*Dav.* *(rifuggendo atterrito innanzi a sè stesso*  
Ma qual angiol si mostra, e mi grida:  
Re lascivo, re ingiusto, omicida?  
Reo son io, la tremenda tua spada  
Sul mio capo, o Dio grande, ricada!  
*Coro, Ach.* Quali accenti!  
*Dav.* La testa spargete  
Sacerdoti di cenere a me...  
Poi la cetra, la cetra porgete,  
Che al Signore domandi mercè! *(rinviene in sè spaventato, si guarda attorno, porta le mani in fronte*  
Ma dove son? che torbidi  
Sogni! che lungo affanno!  
Che dissi? oimè, traetemi  
Da sì profondo inganno;  
Questa corona effetto  
Di vision non è?  
*Tutti* Sgombra il timor dal petto,  
Sei d'Israel tu il re!  
*Dav.* Fiamma di Dio che scendi  
Pura al tuo fido in petto,

Tutto di te m'accendi,  
Mi fai superbo il cor! —  
Tu la mia destra un giorno  
Armasti alla vittoria ...  
Serba l'antica gloria,  
De' prodi tuoi l'onor.

Coro

Vanne, ed al tuo ritorno  
Sorga, Israele oppresso,  
Della tua gloria il giorno  
Bello rifulga ancor, (*Dav. depone in mano d'Ach.  
la corona e fugge. - I Sacerdoti rientrano.*)

## SCENA III.

*Appena sgombro il loco entrano SAUL ed ABNER; il primo  
ha dipinto lo spavento nel volto, e durante la scena volge  
per l'augusto recinto sguardi di sospetto e di paura.*

*Saul* Abner, sin ch'io qui sto t'aggira intorno  
Di queste mura; a un cenno mio soltanto  
Accorrerai...

*Abn.* Ma rimaner vuoi solo  
Dentro quest'aere taciturno e cieco?

*Saul* Di che temer? non ho il mio brando in meco? (*Abn.  
esce*)

»Temer di chi? de' miei nemici il primo,

»E il più crudel, dentro al mio petto alberga:

»Mai non fuggo da lui! re sventurato!

»Dell'ultimo tuo fato

»Vicina è l'ora! invan t'illudi, invano

»Aita implori da potere umano!

O Samuel, feroce

Vecchio, che un giorno il capo mio cingesti

Del regal serto, e fulminasti quindi

L'ultrice dell'Eterno ira sovr'esso,

In questo luogo istesso

Tu re mi festi: or via, svegliati... sorgi

Dalla tomba ove giaci, e la mia sorte

A me predici...

## SCENA IV.

*ACHIMELECH sorgendo improvviso di dietro le rovinare  
muraglie, pronuncia con tuono solenne*

*Ach.* Onta, sconfitta, e morte!  
*Saul* (*cadendo inorridito in ginocchio mentre lo crede l'ombra  
del profeta invocato*)

Oh! spavento! va... mi cela...

La tua bianca, e lunga vesta...

Nel mio petto il cor s'aggela,  
Ombra truce... ahimè! t'arresta!  
*Saul*... *Saul*...

Pentito io sono!

Che vuoi tu?

Pietà, perdono!

Ah! l'orgoglio è domo alfine,  
Uom superbo, del tuo cor!

Taci, cessa, io sento il crine

Sollevarmi d'orror!

*Sorgi, sorgi, il terror sgombra,*

Me conosci, invano or tremi;

Non son io la pallid'ombra,

Che invocasti, e che tu temi.

*Saul*

(*rialzandosi, osservandolo e riconoscendolo*)

O vergogna! è ver, tu vivi!

Ah fellone! or ti ravviso;

Qual memoria in me ravvivi

Col'ipocrita tuo viso!

Di: non eri tu poc'anzi

Con Davidde a me dinanzi?

Si.

*Ach.*

Non davi a quel rubello

Pane ed armi?

*Saul*

Si, son quello.

*Ach.*

Or fra l'ombre, o reo levita,

Attentavi alla mia vita,

Per svenarmi, sciagurato,

Il pugnol brandivi già ...

*Ach.*

Sei dal cielo condannato:

Ei, non io, ti punirà!

Del tuo cieco e stolto orgoglio

Colmo è il vaso, e Iddio t'incalza;

Ei ti diede vita e soglio,

Ei nel nulla or ti trabalza;

Vedo l'angiol della morte

L'ignea spada in ciel rotar,

Di tua reggia sulle porte

Per colpirti al tuo passar.

*Saul*

No: quel Dio di cui favelli

Non comanda il tradimento;

Coi Leviti tuoi ribelli

Pria di me cadrai qui spento. —

Mira l'angiol della morte

La tua spada in te rotar ...

Empio, e stolto! la tua sorte

Mal sapesti indovinar.

Abner!

(*ad alta voce*)

## SCENA V.

ABNER, con SOLDATI, e detti

Saul

Tosto a estremo fato  
Sia quest' empio trascinato.  
Saul, trema!

Ach.  
Saul

Orrendo scempio  
Di terror ricopra il tempio;  
Volgi il brando negli infidi  
Suoi seguaci, abbatti, uccidi,  
E il lor sangue abbominato  
Salga l' are ad innondar!

Ach.

Sul tuo capo condannato  
Dee quel sangue riptombar .  
Udrai suonar terribili  
Negli ultimi momenti  
Delle innocenti vittime  
I gemiti e i lamenti ;  
Gridar vorrai, ma invano,  
Invan vorrai fuggir .

Saul

Quel sangue, o disumano,  
Ti toglierà il respir .  
Va pure, innalza, o perfido,  
Di tue minacce il grido,  
Già l' impossente folgore  
Della tua rabbia io sfido :  
Fu il labbro tuo mendace,  
Che avverso il ciel mi-fè.  
Ritournerà la pace  
Colla tua morte in me. *(Achimelech viene  
tradotto a morte dai soldati, Saul parte furibondo)*

## SCENA VI.

Parte rimota ingombra di rupi e folte macchie presso il campo  
d'Israele — è notte — tutto tace.

## CORO

Nelle tenebre cupa ... tremenda  
Una voce risuona di morte ...  
D'Israello predice la sorte  
Questa notte l' estrema sarà.  
Dio ci lascia, perduti noi siamo,  
Il suo raggio benefico è spento,  
Gemer l' aura del nostro lamento  
In eterno, in eterno dovrà.  
Oh ... la gente di Dio prediletta  
Quali move esecrande querele

Deh ! perdon, ché demente è Israele  
Per atroce sciagura, o Signor.  
Dio d' Isacco ! Saette del cielo  
Fa nostr' armi nell' orrido scempio  
Come piova di foco sull' empio  
Del tuo popolo scende il furor. *(partono)*

## SCENA VII.

S' avvanza inoltrandosi nel silenzio MICOL sola.

Io qui l' attenderò — volger ben deve  
Vèr questa volta i passi. Ah ! la mia gioja  
Come ratta spari ! Padre crudele,  
Tu che il festi compagno a' giorni miei,  
Tu a me lo togli ...?

## SCENA VIII.

DAVIDDE e detta.

Dav. Odo parlar... chi sei ? *(arrestandosi)*  
Mic. David ! *(correndogli incontro)*  
Dav. Sei tu ? mi abbraccia ! ah ! lasso ! è questa  
La regal pompa, il talamo odoroso,  
Gli agi, gli onor, ch' esser dovean ghirlanda  
Del nostro imene !  
Mic. E che mi cal ? dovunque  
Sposo, se teco io sono,  
La pace alberga, la delizia e il riso.  
Sol là dove tu m'ami è il paradiso.  
I più romiti lidi  
Sparge di gioje amore ;  
Dovunque amor li guidi  
Trovan gli amanti un fiore,  
Fida ne vien la speme  
Luce dei passi lor ...  
Dove non vanno insieme  
Ivi è deserto e orror !  
Dav. E ver, non è la speme  
Sempre un' amica infida ;  
Nelle vicende estreme  
L' alma conforta e affida .  
Ci rivedrem fra poco,  
Me lo predice il cor .  
Le nostre pene un gioco  
Ci sembreranno allor !  
Mic. Ma ch' io restar consenta  
Sola di nuovo, e mesta  
Invan tu sperì ...

Dav.

È questa  
Necessità crudel —

»Qual d'una helva in caccia

»Saul, per trucidarmi,

»Invia sulla mia traccia

»Abner fremente in armi.

»O crudo cenno!

Mic.

»E forse

Dav.

»Mentr' io ti parlo, il sangue

»D' un innocente scorse ...

»D' Achimelech ...

Mic.

»O Ciel!

»Fia ver?

Dav.

»Trafitto ei cade

»Sotto assassine spade.

»Strage Saul comanda

»Ampia, crudel, nefanda;

»Vedi se per sottrarmi

»Deggio aver Pale ai piè?

»Sarebbe il seguitarmi

»Follia, delirio in te!

»Io tornerò...

Mic.

»Ma intanto

»Il lungo duolo e il pianto

»Ben presto a me languente

»La tomba schiuderà!

Dav.

»Ah! il reo dal' innocente

»Dio separar vorrà!»

(*s'ode lontano uno  
strepito d'armi*)

Mic.

Ciel, qual fragor? (*tramortendo*)

Dav.

M' inseguono;

D' armi tumulto è questo...

Se un sol momento io resto

Son prigioniero...

Mic.

Oh istante!

Fuggi, si fuggi... involati,

Abbimi sempre in cor!

Dav.

Speriamo, e senza lagrime

Sia questo addio d'amor.

a 2

Sempre sull'ale ai venti

L'immagin mia sia teco,

Ad ogni passo l'eco

Con voce di pietà

Ripeta a te gli accenti

Che il labbro ti dirà!

(*Si separano — Davidde fuggendo da un lato, Micol dall'altro — intanto il rumor d'armi cresce e diventa distinto e pauroso.*)

## SCENA IX.

Il Campo come nell'atto primo; veggonsi trascorrere da destra a sinistra e viceversa soldati che fuggono dalla battaglia, che sempre romoreggia vicina. — Tutto è scompiglio, terrore e confusione.

*Alcuni guerrieri colle spade sguainate e delle fiaccole accese s'incontrano e s'arrestano.*

*Primi* Tradimento! di fronte, alle spalle

D' improvviso il nemico ne incalza!

*Secondi* Già di morti ribocca la valle,

Grido orrendo di strage s'innalza!

*Altri* E Davidde, che in fuga era volto

Corse anch'ei della pugna nel folto;

V'ha chi incontro fremente lo vide

Avventarsi alle schiere omicide.

*Primi* O vergogna!...

*Secondi* O furore!...

*Tutti* O spavento!

E Saulle, Saulle dov'è?

Ne abbandona in sì orribil momento?

Ah fuggiamo...?

*Alcuni* Fermate! ecco il re ...

## SCENA X.

*SAULLE spinto da cieca furia, fuor di senno, col brando in mano, i capegli irti, senza manto e corona, corre incalzato da truci visioni, seguito da MICOL colle chiome sparse, e da ABNER con poca mano di soldati. ESTER e le DONZELLE giungono con essi.*

*Saul* (*corre verso un lato della scena, poi torna inorridito*)

No... qui un lago di sangue rosseggia,

Che mi chiude, m'ingombra la via!... (*si rivolge  
altrove, e da addietro spaventato.*)

Quinci un monte di morti grandeggia...

Oh quai truci fantasmi! che orror...!

*Mic.* Padre! ah m'odi...!

*Coro ed Abner* Meschino, ei vaneggia...

*Mic.* Vieni, o padre!

*Coro* Fuggiamo, signor!

*Saul* (*rivenendo in se*)

Ch'io fugga? che al vile Davidde somigli

Che all'ora del pianto fu visto sparir?

## SCENA ULTIMA

DAVIDDE precipitandosi sulla scena col brando rotto,  
e tutto sangue.

*Dav.* Menzogna! Davidde pugnò co' tuoi figli,  
Or viene al tuo piede piangendo a morir.  
(stupore generale)

*Mic.* Tu mio sposo!  
*Coro* Oh vista?  
*Saul* Oh figlio! (commosso)

Fia pur ver? ti veggio ancora?  
Tu nell'ultimo periglio  
Non deserti il vecchio re?  
Dimmi ah dimmi in pria ch'io mora...  
Più lusinga omai non v'è?  
I fratelli?...

*Mic.* I figli...? ..  
*Saul* Spenti.  
*Dav.* (dolorosamente) Anche i figli! ah! lasso me: (con disperaz.)  
*Saul* Tutti

*Saul* Tutto perdei! placata  
Ira del ciel sarai:  
Che tardi ancor, non hai  
Fulmini tu per me?  
Io per pietà l'imploro  
Unico don da te;

*Dav. e Coro* Ah! tristo fato, oh quanto  
Crudo è quel duol, quel pianto!  
Mano di Dio tremenda,  
Padre tu il festi e re;

*Mic.* Or l'hai colpito, ah! lasso!  
La sua grandezza ov'è?...  
Potessi io le sue lagrime  
Comprar col sangue mio!  
Io l'offrirei, gran Dio,  
In sacrificio a te.  
Ma tale, o ciel tremendo,  
Il tuo voler non è..

*Coro* Deh! fuggi; or dentro al campo  
Più rimaner, non puoi. —  
Dell'armi ostili il lampo  
Vedi sul ciglio, o re;  
Fuggi! tra i fidi tuoi  
V'ha un trono ancor per te. (lo circondano  
per tradurlo altrove)

*Saul* Trono? stolti!... e i figli... e Dio? (respingendoli)  
E la fama...? e il nome mio?..-

Chi mel rende?... Ah! morte solo,  
Morte io voglio!... (si ferisce colla spada  
e cade morto)

*Mic. e* O Ciel!  
*Dav.*  
*Coro ed* Spirò!  
*Abn.*

*Mic.* (disperatamente) Infelice!  
Infausto suolo  
Il mio sangue t' inondò.  
I fratelli, il padre, oh! quante,  
Quante morti a me d' intorno?  
Deh! mai più non sorga il giorno  
L'empia strade a rischiarar:  
Lunge, ah! lunge or tu m' invola  
A tal vista, o sposo, almeno;  
Dove io possa sul tuo seno  
Solitaria lagrimar.  
*Tutti* L'ira tua fu paga appieno!...  
Dio, ti movi a perdonar —  
(Quadro di dolore universale; cala il sipario.)

FINE

A1392 ex Pelu'm'

